

SCANSIONA IL QR CODE
E SEGUICI SU LIBERTÀ.IT

Finocchi, acqua, limone e latte: così gli studenti preparano la bioplastica

All'Itas Raineri durante le ore di Chimica realizzato un materiale naturale, biodegradabile e commestibile

Michele Rancati

Una plastica naturale, biodegradabile e addirittura commestibile è stata prodotta con latte, limoni e finocchi dagli studenti dell'Itas Raineri, che hanno così unito gli insegnamenti di chimica a quelli di educazione civica e ambientale.

Protagonisti gli alunni di II A e di II B, ispirati e guidati dalla professoressa Alessia Girometta, con la collaborazione delle colleghe Angiolina Pietrafesa e Maria Rosaria Bianco.

«L'attività pratica che abbiamo effettuato in laboratorio - spiega Girometta - è stato il momento conclusivo

di un percorso affrontato con i ragazzi in tema di sostenibilità, in cui abbiamo parlato di buone pratiche di vita quotidiana, rispetto dell'ambiente, raccolta differenziata, isole ecologiche e "4 R": riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero. Nel dettaglio, ci siamo soffermati sull'utilizzo della plastica e il suo smaltimento e visto che un mondo senza plastica è impossibile ci siamo chiesti se ci fosse un'alternativa sostenibile». È nato così l'esperimento: «Creiamo la bioplastica», ha proposto la prof, trovando prima sguardi quasi increduli, poi curiosi da parte dei ragazzi. Si sono così organizzati, come se dovessero cucinare uno spuntino: 500 grammi di finocchi, un litro di latte, un limone e le attrezz



zature del laboratorio di chimica della scuola.

«Abbiamo seguito con attenzione tutti i passaggi - aggiunge Girometta - e alla fine il risultato è stato soddisfacente: abbiamo creato dei dischetti di pellicola simile alla plastica in termini di isolamento, senza tutti quegli aspetti negativi. Ovviamente si tratta di un lavoro scolastico, ma crediamo che sia servito per sensibilizzare gli studenti e far capire loro concretamente come ci siano tante alternative ai materiali che inquinano».

Ma non finisce qui: «Lo riproporremo alle Terze, magari immergendo delle fragole nel prodotto grezzo, in modo da avvolgerle in un film protettivo e isolante, che in realtà volendo si potrà mangiare con il frutto».

Ricetta della bioplastica

Mettere 500 grammi di finocchi in mezzo litro di acqua, portare a ebollizione, raffreddare e poi frullare.

In un altro contenitore, mettere un litro di latte da scaldare fino a 60 gradi, mescolare e aggiungere il succo di un limone spremuto. Mescolare il tutto, lasciare raffreddare e filtrare il siero.

Poi unire omogenato di finocchi e siero in rapporto due a uno (100 ml contro 50), mescolare il tutto e poi stendere una sottile film su una piastrina o un altro contenitore.

Quindi mettere in una stufa da laboratorio a 40 gradi e dopo 24-48 ore si otterrà la bioplastica.

Unico prodotto di scarto: una sorta di ricottina derivante dal filtraggio del siero.

COME PREPARARE LA PLASTICA NATURALE



Far bollire, raffreddare e frullare 500 grammi di finocchi



Scaldare a 60° un litro di latte, aggiungere succo di limone



Unire omogenato di finocchi e siero, stendere sulle piastrine



Dopo 24-48 ore in stufa a 40° ecco la pellicola di bioplastica

presenti impianti solari fotovoltaici per un totale di 16 MW, e impianti solari per un totale di 2 MW nell'area industriale Roveri.

Attraverso Geco verranno realizzati 8 nuovi impianti da fonti rinnovabili associati a sistemi di accumulo. In particolare: un impianto da 200 kW per il centro agroindustriale Caab/Fico, un impianto a biogas da 20 kW e 30 kW per lo smaltimento dei rifiuti organici, un impianto solare fotovoltaico da 100 kW su più edifici residenziali e ulteriori 200 kW di solare nel centro commerciale Pilastro e per i condomini vicini. Oltre a due impianti sempre solari da 200 kW ciascuno, sulle coperture del Fashion Research Institute, Zr Experience e delle imprese limitrofe. Il tutto per un totale di 14 MW di nuova potenza generata da impianti fotovoltaici, che entro il 2023 produrranno oltre 15,4 milioni di kWh all'anno, con un risparmio di 120 MWh all'anno di energia, evitando l'immissione in atmosfera di 58.000 tonnellate di CO₂ all'anno. **mir**

Ogni settimana "mangiamo" una carta di credito a testa

Aprite il portafoglio, prendete una delle tante tessere che tutti utilizziamo quotidianamente e azzeccatela. Sembra ovviamente un comportamento assurdo, ma è ciò che in realtà facciamo ogni settimana. È la provocazione di un gruppo di studiosi che ha lanciato l'allarme microplastiche nell'organismo umano: se ne ingeriscono fino a duemila minuscoli frammenti per settimana, che corrispondono a circa 5 grammi, l'equivalente in peso di una carta di credito. In media sono pari a oltre 250 grammi l'anno.

A puntare il dito contro questa pericolosa "abitudine alimentare" è lo studio "No Plastic in Nature: Assessing Plastic Ingestion from Nature to People" condotta dall'università australiana di Newcastle (a nord di Sydney) e commissiona-



ta dal Wwf, che combina dati di oltre 50 precedenti ricerche. La maggior parte delle particelle è sotto i 5 millimetri e viene assunta con l'acqua che si beve sia dalla bottiglia, sia dal rubinetto. Frutti di mare (che filtrano e trat-

tengono anche l'inquinamento marino), birra e sale sono gli alimenti con i più alti livelli registrati. Un'altra indagine aveva rivelato che negli Stati Uniti, il 94,4% delle acque in bottiglia conteneva fibre

di plastica con una media di 9,6 fibre per litro. In Europa, la percentuale di bottiglie contaminate scende al 72,2% con una media di 3,8 fibre di plastica a litro.

Le microplastiche nel sangue

Inevitabile, verrebbe da dire, che minuscoli frammenti di plastica possano poi finire nel sangue ed entrare in circolazione nel corpo umano.

A darne la prima prova è la ricerca condotta nei Paesi Bassi e coordinata dalla Vrije Universiteit di Amsterdam.

I dati sono stati raccolti grazie all'analisi del sangue donato da 22 persone anonime, nel quale sono state cercate le tracce di cinque polimeri, ossia molecole che sono i mattoncini di cui è costituita la plastica, e per ciascuno di essi sono stati misurati i livelli presenti nel sangue.

È risultato che in tre quarti dei 22 campioni esaminati erano presenti tracce di plastiche e che il materiale più abbondante è il Pet (polietilene tereftalato) di cui sono fatte le bottiglie: è stata misu-

rata una quantità di 1,6 microgrammi per millilitro di sangue, pari a un cucchiaino da tè di plastica in mille litri di acqua (una quantità pari a dieci grandi vasche da bagno).

È risultato molto comune anche il polistirene utilizzato negli imballaggi, seguito dal polimetilmetacrilato, noto anche come plexiglass.

La dieta anti-plastica di Slow Food

Un problema sempre più rilevante, tanto che Slow Food aveva anche pubblicato una sorta di decalogo con i consigli utili per ingerire quanta meno plastica possibile.

Bere l'acqua del rubinetto, non riscaldare il cibo in plastica, evitare contenitori di plastica per alimenti con problemi noti, mangiare più cibo fresco, ridurre al minimo la polvere domestica e intraprendere azioni per ridurre il consumo di plastica: questi i consigli per contenere, anche con azioni quotidiane, una problematica di rilevanza mondiale.

mir

L'intervista

L'assessore Ara

“Frutta sì, ma no global Mescolate pere e mele purché alla bolognese”

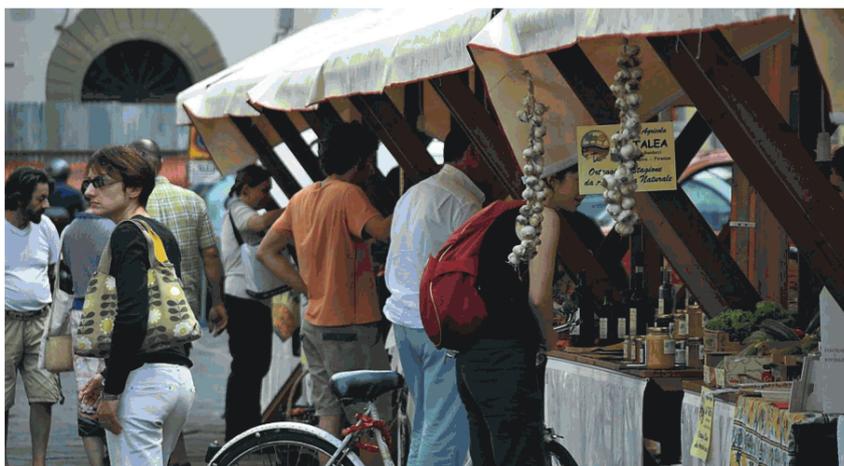
di Caterina Giusberti

Diversificare, prima di tutto. Far sì che i contadini, oltre al grano, ricomincino a coltivare o allevare «mele, pere, polli, mucche, fare il vino e il formaggio». Fare in modo che i bolognesi vivano Eima, la fiera dei trattori, «esattamente come vivono Art City». Poi c'è Orto Mercato, il nuovo mercato contadino al Caab gestito dalla cooperativa Eta Beta, che sarà presentato la prossima settimana e dove tutti – privati inclusi – potranno fare la spesa. E il nuovo spaccio di formaggi e vini per ristoranti. Locale e biologico sono le due parole chiave dell'assessore Daniele Ara, di professione agronomo, quando si parla di agricoltura urbana. «Il sistema di ristorazione di Bologna – avvisa – non usa la frutta di qui». Poi lancia l'allarme sulla siccità: «La situazione è drammatica: quest'estate l'uso agricolo e l'uso domestico dell'acqua potrebbero entrare in competizione. Dobbiamo recuperare una dimensione rurale. La città quasi non si è accorta che non ha piovuto per 120 giorni. Invece è un dramma».

“
Non possiamo puntare solo sui prodotti di nicchia. Bisogna lavorare sulle filiere per salvare la biodiversità
”

Assessore, come stanno insieme Bologna e l'agricoltura?
«È la prima volta che queste politiche hanno una delega, ma questo collegamento tra la città che consuma e la campagna che produce è molto importante. L'agricoltura riduce l'impatto del riscaldamento, aumenta la biodiversità, ci aiuta a difenderci dal punto di vista climatico. Bologna vuole diventare a impatto zero per il carbonio nel 2030? L'agricoltura, se fatta bene, può aiutarla».

Come? E cosa può fare il Comune?
«Possiamo fare acquisti verdi, comprando frutta e verdura il più possibile locale e sostenibile. Le esperienze di nicchia vanno bene, ma dobbiamo ragionare su larga scala. La scuola serve 24-25mila pasti al giorno: bisogna lavorare di più sulle



▲ I mercatini Quelli degli agricoltori locali riscuotono grandissimo successo per i prodotti a chilometro zero

filieri locali. Non voglio dire che non dovremo più dare arance e banane ai bambini, ma occorre ricreare attorno alla città un sistema agricolo che favorisca la biodiversità. Come Comune, dobbiamo assegnare i terreni a prezzo calmierato a cooperative di produttori sul

In giunta
Daniele Ara, assessore, tra le sue deleghe anche quella all'agricoltura



modello di Arvaia. Parleremo con Asp, per mettere in gioco altre aree. E dobbiamo agire sul fronte privato, liberando terreni oggi coltivati in maniera residuale. L'agricoltura non può vivere solo di contributi Ue».

Che significa?
«Oggi a Bologna non abbiamo più

frutteti né vigneti, perché la poca viticoltura che c'è sta in collina. Negli ultimi cinquant'anni la pianura ha perso tutto il suo sistema di meleti, pereti, peschi, albicocchi. Gli allevamenti di carne sono pochi. Le stalle che facevano formaggio a destra del Reno, dove non si fa parmigiano reggiano, sono quasi finite. Tante imprese spesso affittano i campi a contoterzisti. Ma così perdi tutta la biodiversità».

Che ruolo avrà il Caab?
«Oltre a Orto Mercato, vogliamo aprire lì anche una piattaforma logistica che distribuisca ai ristoranti vino, formaggio e altri prodotti locali di qualità. Una rete che permetta anche al piccolo produttore che non ha i mezzi di arrivare in città».

Il singolo cosa può fare?
Intanto può ridurre gli sprechi. È un discorso al quale tengo molto come presidente nazionale della Rete spreco zero: meno sprechiamo più abbiamo risorse per acquistare prodotti che costano di più, ma sono di maggiore qualità. Noi europei spendiamo solo il 18% del nostro reddito per mangiare, invece è l'atto

“
Non ci siamo forse resi conto che qui non piove di fatto da 120 giorni Invasi, maceri e laghi artificiali sono l'alternativa
”

più importante della nostra vita».

La siccità?
«Ci sono produttori che stanno innaffiando la vite: non era mai successo. Sarà un'estate difficile e costosa. Bisognerà attivare più pozzi, portare acqua sulle cisterne in Appennino. Tutte azioni che avranno un prezzo, in termini di energia. In generale, l'agricoltura dovrà cambiare: io non so per quanto tempo ancora potremmo permetterci di irrigare il mais in agosto. Di certo dovremo tenerci l'acqua piovana, creare invasi, sull'Appennino. Bisognerebbe riprendere e utilizzare i maceri, quelli un tempo usati nella produzione della canapa: i masadur. Sono temi cruciali. Molto più di Fedez e della Ferragni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Caporalato e sfruttamento nei campi, tre arresti

Intimidazioni, percosse, minacce di non essere più chiamati a lavorare o trattamento dell'intero salario per i lavoratori indisciplinati. Sono alcuni dei comportamenti contestati a tre pachistani arrestati dai carabinieri di Portomaggiore (Ferrara) in un'operazione contro il caporalato nell'agricoltura: rispondono di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro aggravati, rissa, calunnia. Oltre ai tre destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita tra Emilia e Veneto, sono stati denunciati a piede libero e perquisiti anche 23 imprenditori a cui viene contestato di aver assunto, utilizzato e impiegato manodopera con intermediazione illecita, con sfruttamento e approfittamento dello stato di bisogno. Le indagini sono partite da una rissa, a

Portomaggiore, a ottobre 2020, in cui gli arrestati avrebbero sedato le rimostranze dei lavoratori. Furono coinvolte una quindicina di persone, alcune delle quali rimasero ferite seriamente con spranghe e cocci di vetro, mentre altri chiamarono i militari. I tre sono accusati, tra l'altro, di aver trattenuto per sé denaro dalle retribuzioni, di aver violato le normative di settore sull'orario, il riposo settimanale, le ferie, la formazione, e di aver minacciato ritorsioni nei confronti di chi voleva denunciare tutto alle forze dell'ordine. Le indagini hanno approfondito condotte che vanno avanti dal 2018, individuando una sorta di organizzazione che si reggeva anche sulla consapevolezza degli imprenditori agricoli, consapevoli dell'illecito. Sono stati sequestrati beni per 80mila euro ai tre.

IL VIVAIO CHE TI VUOLE BENE
Fiori e piante da orto



VIA RONZANI, 54 - CASALECCHIO DI RENO (vicino Cave SAPABA)
Tel. 347 8532878 - www.vivaio menzani.it

Bologna

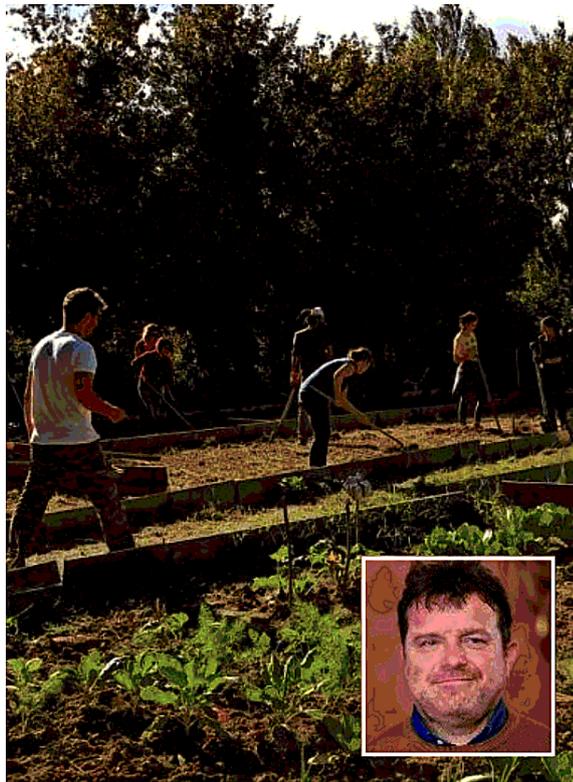
Com'era verde la mia valle

Ara: «Orti da spostare, lo stadio si farà»

L'assessore ai coltivatori sfrattati dalla struttura temporanea per il Bologna: «Protesta legittima, ma traslocheranno di 100 metri»

di Paolo Rosato

«Se accettano, siamo pronti a spostare i coltivatori del podere San Ludovico su un terreno poco distante da quello attuale, a nemmeno 100 metri in via Fantoni. E se è soprattutto una protesta sui principi rispondo che no, non è cambiato nulla sull'efficace politica del Comune di Bologna per la riduzione del consumo di suolo». Daniele Ara, assessore all'Agricoltura (e alla Scuola) di Palazzo d'Accursio, vuole chiarire i contorni del corto circuito spiegato ieri dal Carlino. Gli ortisti del podere San Ludovico, con loro anche le sardine che su quel terreno hanno dato vita a un bel progetto con le Cucine Popolari, hanno scritto una lettera al Comune per opporsi alla costruzione del Dall'Ara temporaneo proprio su quei terreni dove loro coltivano. Da volontari, creando una comunità e una «casa», come l'hanno definita. Il Comune però non è d'accordo sul definire «grave» il suo gesto, l'assessore Ara spiega perché. «Mi sembra che la protesta rispetto al fatto che proprio su quel terreno venga edificato uno stadio di calcio sia legittima - sottolinea Ara -. Però non la condivido. La gestione di quegli orti pre-esiste alla giunta attuale, e con la giunta nuova li abbiamo incontrati spiegandogli che a fine 2023 avrebbero potuto continuare a lavorare lì, l'annata agraria è salva. Poi certo, abbiamo anche già profilato la possibilità di trasferirsi in



via Fantoni a pochissima distanza, praticamente nello stesso lotto, con la possibilità di avere una metratura coltivabile anche più grande. Però da quello che ho capito ne fanno una questione di principio».

Il punto, per Giulia Trappolini (tra i fondatori delle Sardine),

LA QUESTIONE DI PRINCIPIO
«Quell'impianto non cambia le larghe politiche di riduzione del consumo di suolo già impostate»

Il podere San Ludovico, dal quale gli ortisti dovrebbero traslocare
 Nel riquadro, Daniele Ara

Mario Schiavon e la comunità degli orti San Ludovico, sta proprio nell'idea di volere «cementificare» un'iniziativa votata alla sostenibilità e alla solidarietà. «C'è questo tema, ma non è che se facciamo lo stadio allora abbandoniamo le nostre politiche - aggiunge Ara -. Abbiamo, per esempio, desigillato 11 ettari di verde del mercato ortofrutticolo. Ed è una progettualità alla quale se ne aggiungeranno tante altre. Ripoteremo a verde tante altre superfici ora impermeabili che devono tornare a essere permeabili, salvaguardiamo la collina e ci sono, altro esempio, due cunei verde al Savena e a Corticella che abbiamo tolto dalla programmazione urbanistica. Insomma, noi continueremo a ridurre il consumo di suolo. Poi uno può dire di essere contrario comunque alla costruzione di uno stadio temporaneo mentre ristrutturiamo il Dall'Ara, ma quello è uno spazio comunale e ci sono dei motivi perché viene fatto lì. Ripeto, la politica complessiva del Comune è chiara, vogliamo più verde in città e lo stiamo dimostrando». La mano è quindi tesa. «Massima disponibilità a lavorare con i ragazzi del podere San Ludovico, anche per altre progettualità, siamo ben felici. Se dicono di sì, a fine anno possiamo tranquillamente trasferirli a pochissima distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

La svolta solidale e poi la sorpresa

I terreni servono anche per rifornire le Cucine Popolari

1 Il piano

Il podere San Ludovico, prima in gestione al Caab, viene 'adottato' da volontari e dalle Sardine per creare una comunità sotto i colpi del lockdown e offrire parte delle coltivazioni alle Cucine Popolari di Roberto Morgantini

2 La sorpresa

L'area coltivata viene però scelta per la costruzione dello stadio temporaneo dove giocherà il Bologna, in attesa della ristrutturazione del Dall'Ara. Gli ortisti protestano con il Comune

3 L'offerta

Il Comune offre agli ortisti un trasloco di nemmeno 100 metri nello stesso lotto di terra, negli orti di via Fantoni sempre a un passo dal Caab. Gli ortisti, in caso di risposta positiva, potrebbero già traslocare a fine 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesta la convocazione di un tavolo permanente. «Nessuna polemica, co-progettiamo»

I mercati contadini incalzano Palazzo d'Accursio «Regolamento da rivedere, sì alla somministrazione»

Hanno chiesto formalmente al Comune di istituire un tavolo fisso, permanente, le quattro realtà dei mercati contadini che da tempo aspettano una revisione del regolamento a loro dedicato. C'è una montagna di burocrazia da abbattere, come spiega Elisa Mattioli, presidente di Campi Aperti. «Nessuna polemica con il Comune, abbiamo un dialogo aperto e ci sarà tempo fino a fine anno per la revisione del regolamento - spiega Mattioli -. Abbiamo però un po' incalzato l'amministrazione con la richiesta di incontri, che per noi devono essere calendarizzati in maniera fissa, costante».

Al centro della proposta di revi-

ELISA MATTIOLI

La presidente di Campi Aperti: «Fondamentali le riunioni costanti»

sione ci sono intenti condivisi dalle quattro realtà interessate: ovviamente Campi Aperti, il Mercato Ritrovato, Slow Food Bologna e la R.t.i. dei produttori agricoli emiliani e dei produttori agricoli di Borgo Panigale. «L'amministrazione si è detta disponibile, c'è per esempio il tema dei tempi di assegnazione che devono essere più lunghi, 3 o 4 anni sono troppo pochi per

le aziende agricole che hanno tempistiche di investimento particolari - aggiunge -. Per le ciliegie io aspetto 4 anni prima di iniziare a raccogliere». Poi c'è la possibilità di introdurre la somministrazione non assistita per i mercati («Permessi dalla legislazione nazionale, non da Bologna»), ok permanenti all'ingresso nella Ztl per gli operatori («Ancora oggi dobbiamo fare ogni volta il 'grattino' e la maggiore trasparenza nell'assegnazione delle piazze. «Non contestiamo mica i bandi, ma chiediamo che vengano riconosciuti i percorsi di co-progettazione sociale costruiti durante gli anni».

pa. ros.

GIOVANNINI

CONDUZIONE MANUTENZIONE CENTRALI TERMICHE E IMPIANTI

Conduzione e Manutenzione Centrali Termiche e Impianti Servizio Terzo Responsabile per Condomini Privati e Aziende

- Assistenza Caldaie, Impianti, Centrali Termiche, Solare, Pdc, Idraulica, Criter
 - Azienda con Sistema Qualità Certi fi cato Uni En Iso 9001
 - Abilitazione Manutenzione Pompe di Calore e Impianti F-Gas n°a7056
 - Abilitazione Manutenzione Impianti Fer (Fonti Energie Rinnovabili) n°er/168226



Via della Pietra, 10 - BOLOGNA (B. Panigale)
 Tel. 051.565928 - giovanninimail@virgilio.it

Bologna

cronaca.bologna@ilcarlino.net

Redazione: Via E. Mattei 106 Tel. 051 6006801/6208 (notturno) - Fax 800 252871
Pubblicità: Speed, Via E. Mattei 106 Tel. 051 6033889/6033890 - Fax 051 60338500

spe.bologna@speweb.it



T MOTOR BOLOGNA
SAN LAZZARO DI SAVENA
Via Emilia 295 • 051 4992524
gruppomorini.it

Non ha sintomi, annullati tutti gli impegni

Il sindaco Lepore positivo al Covid Lavorerà da casa

Servizio a pagina 4



Il programma delle cerimonie

Liberazione, ricordo in piazza e a Monte Sole

Servizio nel Fascicolo Regionale



NUOVO RAV4 HYBRID
PRONTO PER TE IN SHOWROOM
TOYOTA T MOTOR

Immobili pubblici, il solito copione

Entro l'anno prossimo andranno a bando 120 spazi, molti dei quali in centro. Fdl: «Vincono sempre gli stessi nomi»

Servizio a pagina 2

Le storie da raccontare

Resistenza, quelle donne dimenticate

Biancastella Antonino

Nadia, Edera, Balella, Mimma, Iole... e le altre, un monumento a Bologna le ricorda e tutti i cittadini dovrebbero provare l'emozione che suscita, così intensa da diventare commovente: è il Memoriale alle donne cadute nella Resistenza, un muro eretto nel parco di Villa Spada, un semplice muro di 50 metri dove sono collocati 128 mattoni che riportano incisi i nomi delle partigiane cadute a Bologna e nel suo territorio; gli studenti degli Istituti d'arte lo hanno decorato con formelle in bassorilievo ispirate alle loro storie e per ultima è stata collocata un'opera dedicata alla figura emblematica della Resistenza al femminile, la staffetta con la sua bicicletta.

Segue a pagina 6



PIANO DEL COMUNE: SOCIETÀ DI GESTIONE A GUIDA CAAB E TUTELA DEI PICCOLI NEGOZI

MERCATO ERBE, NUOVO CORSO

Rosato a pagina 3



FESTA A CASTENASO

Uova e dolci ucraini per la Pasqua delle rifugiate «Vogliamo la pace»

Servizio a pagina 6

Tre ragazze in ospedale

Corno alle Scale, 15 scout bloccati dalla tormenta: salvati dai soccorsi

Servizio a pagina 5



Sant'Agata, la denuncia di una 31enne

«Stuprata in strada da uno sconosciuto»

Tempera a pagina 5



Argelato, i carabinieri presidiano la zona

Rave party di due giorni Musica e sballo per 500

Pederzini a pagina 5



STUDI DENTISTICI TOMASELLI

- IMPLANTOLOGIA
- RICOSTRUZIONE OSSEA
- ESTETICA DENTALE
- ORTODONZIA

Via Azzurra, 26 - Tel. 051.300821 - 377.0449560 - www.studidenticitomaselli.it
P.A. 03883151205 - Autorizzazione Sanitaria n. 104885 del 04/03/2021 - Titolare Dott. Tomaselli

LA STRATEGIA

Dalle alienazioni alle gare da sbloccare

Palazzo d'Accursio può ridisegnare la città attraverso le sue proprietà

1 Le decisioni

A fine 2020 il Comune aveva varato un corposo piano di alienazioni da perpetrare lungo il 2021. Tantissimi i lotti in dismissione, per un valore totale di 20.924.874,92 euro. Previsioni: 10 milioni per il 2022, 8 milioni per il 2023

2 L'Asp

Diversa la situazione per l'Asp. Una recente interrogazione di Francesco Sassone (Fdi) fissa le morosità recuperate dalla partecipata del Comune, rispetto ai tanti immobili in affitto. Sono 311mila 995 euro nel 2021, poco più di 70mila euro invece nei due anni prima



3 Tra i banchi

Il corposo restyling 'fisico' del Mercato delle Erbe è stato bruscamente frenato dalla pandemia Covid, che ha rimandato qualsiasi intervento. Il nuovo corso punterà molto sulla consumazione sul posto, previsto uno spazio polivalente per la cultura

Il piano: Mercato delle Erbe gestito dal **Caab**

Il Comune sta pensando a una nuova società per proteggere le attività di vicinato dai bandi e dagli ingressi delle grandi catene

Una nuova società guidata dal **Caab** per condurre una sorta di 'nuovo corso' del Mercato delle Erbe. Soprattutto per scongiurare la possibilità che grandi catene esterne possano aggredire quegli spazi, di fatto allontanando pezzi di storico commercio di vicinato. Si sono lasciati così il sindaco Matteo Lepore e gli esercenti del Consorzio che gestisce il mercato ortofrutticolo (e non solo, ovviamente, il grande padiglione ha tante anime) più amato dai bolognesi, dopo l'ultima riunione avvenuta recentemente. Il punto è chiaro, e non nuovo. Dopo l'ultimo rinnovo, il Mercato ha in concessione l'area sita in via Belvedere /A fino al 31 dicembre del 2023, con un canone annuo di 317.007,72 euro. La paura però è sempre quella, specie di questi tempi in cui le piccole attività di vicinato soffrono tanto la concorrenza dei supermercati e delle grandi catene. L'intesa tra le attività del Mercato - sempre meno, ci sono state defezioni negli ultimi anni - e il Comune potrebbe concludersi a maggio, sicuramente dopo che la prossima assemblea dei soci del **Caab** arrivi a designare i nuovi vertici. Con



Una esercente del Mercato delle Erbe, punto di riferimento per i bolognesi

Segrè potrebbe rimanere presidente, ma tutto sarà più chiaro forse tra un mese.

Quel che è sicuro è che il Comune questo passo 'tutelativo' vorrebbe farlo. E nel passaggio dovrebbero essere coinvolti tutti i mercati rionali della città, sempre con lo stesso discorso: un nuovo strumento normativo per evitare che con i bandi possano arrivare quelle grandi catene che arriverebbero a snaturare il tessuto di vicinato bolognese. Un punto di vista che già Lepore aveva quando era assessore al Commercio, non più tardi di cinque anni fa. Dopo l'arrivo di una nuova società gestita dal **Caab** allora il Mercato potrebbe andare a dama con un'altra importante riforma, quella degli spazi. Prevista prima che arrivasse il Covid, poi frenata dalla pandemia. E' sempre in piedi il restyling con un nuovo logo, una nuova segnaletica e diversi spazi centrali per le consumazioni, con i banchi che già sono stati ridotti nella parte centrale del

Mercato per dare spazio a quella che secondo il progetto di restauro sarà una sorta di agorà di confronto, con sedie e un palco per dare spazio sia alla presentazione di libri, sia alla degustazione di cibi. Insomma, il nuovo corso del Mercato passerebbe sia dalla svolta gestionale, sia dall'apertura anche fisica di quegli spazi a nuove pratiche, come anche l'incentivazione del delivery, pratica già irrobustita dalle necessità del Covid (tante attività del Mercato hanno offerto un puntuale servizio di consegna a domicilio). L'edificio del Mercato delle Erbe fu progettato da Filippo Buriani e Arturo Carpi, trasformando la caserma San Gervasio. che a sua volta fu ottenuta dal locale precedentemente adibito a luogo di culto, la Chiesa di S.S. Gervasio e Protasio, edificata nel 401 da San Felice. Nel 1949 fu inaugurato il nuovo Mercato delle Erbe in via Ugo Bassi, ricostruito in seguito alle devastazioni belliche. Il mercato delle Erbe è stato riconosciuto mercato storico con la delibera del Consiglio Comunale.

Paolo Rosato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'addio di Alessandro Bonfiglioli (passato alla Bologna Business School nelle vesti di Managing Director) serve un nuovo direttore generale, carica che secondo indiscrezioni potrebbe essere ricoperta da Duccio Caccioni, vicedirettore e direttore marketing e qualità del **Caab**; Andrea

LA MANOVRA

La svolta potrebbe avere un'accelerata a maggio, con le prossime nomine nella partecipata

FCREDIL LA GRANDE BELLEZZA



LAVORI EDILI - COSTRUZIONI - RESTAURI - SUBSISTEMI EDILIZI
SUPERBONUS CASA 110%

Via San Donato 173/4 - Bologna - 051 0011424 - fcredil@gmail.com - www.fcredil.com

Hera investe 400 milioni tra città e provincia

Il maxi piano fino al 2025: interventi sulle reti del gas e di teleriscaldamento e sul ciclo idrico integrato, con un occhio all'ambiente

Hera prevede entro il 2025 oltre 400 milioni di investimenti nel Bolognese. Un maxi piano con 192 milioni di investimenti destinati alle reti gas e teleriscaldamento, 191 milioni al ciclo idrico integrato e 25 milioni all'area ambiente. Prosegue così la crescita e l'evoluzione della multiutility verso un modello di sviluppo sostenibile, con un'ampia serie di interventi per la transizione energetica, l'economia circolare e l'evoluzione tecnologica. Il Piano industriale al 2025 del Gruppo è stato presentato dal presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano e dall'ad Stefano Venier ai sindaci dei Comuni serviti.



Da sinistra, Tomaso Tommasi di Vignano e Stefano Venier

«Obiettivo di questa politica industriale è fornire a cittadini e imprese servizi sempre più innovativi e di qualità – si legge in una nota di Hera –, indispensabili per lo sviluppo delle comunità, e non a caso il 66% di questo importo (2,5 miliardi di euro) ha una ricaduta sulla collettività in

termini di valore condiviso, cioè risponde alle necessità di cambiamento nella direzione della sostenibilità indicate dall'Agenda Onu al 2030».

Gli investimenti finanzieranno numerosi interventi destinati a supportare la transizione energetica e lo sviluppo e la resilienza di reti e impianti. Tra i princi-

pali interventi in programma, è prevista l'interconnessione dei due sistemi di teleriscaldamento (Sede S. Giacomo e CAAB Pilastrò), oggi separati. I principali benefici saranno un minore uso di gas metano, grazie al recupero del calore di scarto del termovalorizzatore di Granarolo, la riduzione delle emissioni

di ossidi di azoto e di anidride carbonica. Inoltre, sempre in città verrà realizzato un intervento per limitare l'inquinamento dell'Aposa mediante l'intercettazione degli scarichi di fognatura nera attualmente recapitati nel torrente, inserendo nel corso d'acqua tombato canalette chiuse per la raccolta dei reflui. **Numerosi** anche i progetti che coinvolgono pianura e Appennino, dagli interventi sul sistema fognario a Budrio per un nuovo depuratore e sulle relative reti, a cui convogliare i reflui delle località di Bagnarola e Maddalena di Cazzano, fino ai lavori sulle fognature di Lizzano in Belvedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO
Offrire una ricaduta sulla collettività in termini di valore condiviso, in linea con l'Agenda Onu 2030

La mosca

Quella giostra mattutina di via d'Azeglio

Segue dalla Prima

Giorgio Comaschi



Ma la macchina non è parcheggiata, no, è lì davanti, con dietro le altre auto in fila, e ancora clienti della farmacia che hanno parcheggiato dove dovrebbe parcheggiare il bus, mamme in preda a crisi di nervi. E poi gente che si aggiunge di continuo, scendendo dai colli o dal viale, per aumentare il caravanserraglio, la babilonia del traffico, la fossa delle Bermuda di Bologna. I rumori sono: di clacson, di sgasate per marce messe male, di insulti feroci, di maledizioni, di paraurti tamponati, di urla da sotto il portico, di scooter rombanti bloccati, di «dumaron» sgolati al vento. L'intasamento è biblico, da vecchio testamento. Sembra sempre che la situazione precipiti, che non si possa mai risolvere, poi, come d'incanto, Mosè fa un segno e le acque si aprono, così il popolo sciamano verso la terra promessa (o verso la telecamera di Sirio, contro la quale si infrange l'onda e allora via, rotondina del San Luigi e su ancora, di nuovo nel mare mosso, nella tempesta, nel tunnel dell'orrore). Qualcuno di lato osserva e applaude. Forse lo spettacolo è tale che si potrebbero costruire delle tribunette sopraelevate (anzi, non sopraelevate, in strada così aumentano il casino che è già cosmico) dove fare pagare un biglietto perché ogni volta lo show è sempre diverso e i colpi di scena si succedono. E gli stessi vigili non si avventurano quell'inferno: «Noi paura, noi non andare», dicono con occhio terrorizzato. Sembra che il luogo diventerà presto anche una delle tappe per i turisti che possono comprare il pacchetto San Luca, Due Torri, San Petronio, Archiginnasio e il Casino di via D'Azeglio. Sarebbe veramente un peccato che un giorno si decida che magari le auto non potranno essere parcheggiate da entrambi i lati, ma da uno solo, snellendo il grumo. No dai. Lo spettacolo deve continuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Ucraina

Dai notai 20mila euro per l'Antoniano

Il presidente Valeriani: «Siamo parte della comunità, non potevamo restare indifferenti a questa tragedia»

«**Quello** che stiamo vivendo è un periodo terribile e i nostri pensieri sono sempre rivolti alle famiglie, alle mamme, ai nonni e ai bambini che lasciano il proprio Paese per trovare un posto sicuro, ma anche a tutte le persone che invece sono costrette a rimanere»: con queste parole fra Giampaolo Cavalli, direttore dell'Antoniano, racconta le sensazioni di chi, ogni giorno, si prodiga per alleviare le sofferenze di quanti sono coinvolti nel dramma della guerra.

Sulla base degli ultimi dati pubblicati dal Ministero, infatti sono, secondo i dati delle Prefetture (dato aggiornato al 14 aprile), 22.065 le persone arrivate in Emilia-Romagna, di cui quasi 4mila si trovano sul territorio di Bologna, dove opera l'Antoniano.

Per questo, non potendo restare indifferenti rispetto a una tragedia umanitaria che, a oggi, ha già causato complessivamente più di 4 milioni di profughi, i no-

tai bolognesi hanno deciso di donare 20mila euro ad Antoniano Onlus, per contribuire a sostenere le iniziative di solidarietà alla popolazione civile, sia in città che sul territorio ucraino, portate avanti senza risparmio in queste settimane dai frati minori del Convento di Sant'Antoniano.

In città sono infatti già state accolte le prime famiglie, e l'Antoniano sta operando in rete con le istituzioni locali e le altre realtà del territorio per garantire una sistemazione dignitosa, percorsi di integrazione sociale, supporto in caso di bisogni economici e materiali. Ma non solo: i frati dell'Antoniano si sono mobilitati, attraverso l'Operazione Pane, per far arrivare cibo, beni di prima necessità e soprattutto medicine e disinfettanti direttamente sul territorio ucraino, per la precisione a Leopoli, al convento di San Giuseppe delle suore Benedettine.

IL DIRETTORE FRA GIAMPAOLO

«I nostri pensieri sono rivolti a chi lascia il proprio Paese e anche a chi resta»



I frati dell'Antoniano hanno fatto arrivare cibo e medicine in Ucraina

MINORI

Arrivati soli in 50 Due senza nessuno

Dal 28 febbraio finora sono arrivati a Bologna 3.859 rifugiati dall'Ucraina, di cui 1.115 minori. Di questi, quelli non accompagnati sono 50 e due sono soli. Uno viene da un orfanotrofio ucraino e aveva già un legame con una famiglia italiana ed era già ospitato in città; l'altro è accolto a Castel Maggiore, dove Comune e Polisportiva hanno chiesto che possa rimanere sul territorio. È la fotografia scattata dai dirigenti dell'area Welfare del Comune.

«Noi notai – commenta il presidente del Consiglio Notarile di Bologna, Alberto Valeriani – siamo parte della comunità, e non potevamo in alcun modo restare indifferenti nei confronti di questa tragedia. Tante persone e realtà stanno donando e contribuendo a sostenere chi, in prima persona, porta aiuto alla popolazione così duramente colpita. Abbiamo voluto sin da subito fare la nostra parte, affidando le risorse a una realtà che siamo certi saprà destinare agli scopi che ci siamo prefissi». Conclude fra Giampaolo: «La guerra non sarà mai la soluzione a un problema. Ci scopriamo deboli, impotenti. Ci rimane l'unica risorsa che hanno i poveri: possiamo solo mendicare, chiedere, chiedere. Chiedete insieme e desiderare insieme la pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

Hera, 400 milioni di investimenti dedicati a Bologna

Piano in cinque anni, Fabbri favorito per il dopo Venier
Nuove fognie, depuratori, acquedotti e idrogeno pulito

di Marco Bettazzi

Nuove fognie, depuratori e acquedotti, ma anche impianti per la produzione di idrogeno pulito. Sono solo alcuni degli interventi previsti dal nuovo piano industriale di Hera, che prevede oltre 400 milioni di investimenti su Bologna tra 2021 e 2025 ed è stato presentato ieri matti-

na ai sindaci, cui vengono assicurati anche dividendi in crescita.

Un piano predisposto prima dello scoppio della guerra in Ucraina e che nonostante questo non è cambiato, ma che ora «è necessario difendere con l'impegno di tutti, sperando che le sorprese non piacevoli possano raddrizzarsi nel tempo», ha detto il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano. Considerando

anche i 61 milioni investiti nel 2021, gli investimenti entro il 2025 saranno pari a 407 milioni, di cui 81 quest'anno, con interventi in buona parte destinati alle reti gas e teleriscaldamento (192 milioni) e al servizio idrico (191), mentre 25 milioni andranno al settore rifiuti. Tra gli interventi ci sono l'interconnessione tra i due sistemi di teleriscaldamento di San Giacomo e Caab, a Bologna, che

consentirà un minor uso di metano, e un intervento che consentirà di ridurre l'inquinamento dell'Aposa. In pianura Hera interverrà a Budrio realizzando un nuovo depuratore e potenziando la rete dell'acqua, più il potenziamento del depuratore ex zuccherificio di Minerbio. Sull'Appennino s'interverrà sulle fognie di Lizzano, Monghidoro e Bruscoli, oltre che sugli acquedotti di Gaggio



▲ L'impianto La sede Hera di via del Frullo a Granarolo

Montano. Sul fronte energie rinnovabili invece verrà realizzato un impianto al depuratore di Corticella per trasformare l'energia elettrica in eccedenza in idrogeno e quindi in gas "verde", mentre al termovalorizzatore di Granarolo nascerà un impianto per la produzione di idrogeno da immettere nella rete gas. In vent'anni, dalla nascita del 2002 ad oggi, Hera ha investito su Bologna 1,1 miliardi. «All'inizio c'era il timore che allargandoci ad altre regioni non avremmo più investito qui - spiega il presidente - Ma abbiamo fugato questo dubbio, visto che sui 3,8 miliardi di investimenti al 2025 ben 2,3 miliardi sono in Emilia-Romagna».

Il sindaco Matteo Lepore ha anche ringraziato l'ad Stefano Venier, che la prossima settimana andrà a guidare Snam. E il manager ha ricambiato ricordando «questi 19 anni ricchi e intensi». Proprio Lepore, cui spetta la nomina del successore, sta svolgendo in questi giorni incontri sia con manager interni di Hera che con figure esterne. Il favorito sembra essere Cristian Fabbri, di Forlì, attuale ad di Hera Comm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Supermercato Coop

La vertenza

Lavoro flessibile no dei sindacati a Coop Alleanza

Più flessibilità nella programmazione degli orari, più turni spezzati, un ritocco dei premi e del salario variabile per i neo-assunti, oltre a più lavoro notturno. Sono le richieste di Coop Alleanza ai sindacati, che stanno trattando col colosso dei supermercati il nuovo contratto nazionale, che dovrà sostituire quelli ereditati da Coop Adriatica, Estense e Nordest dopo la fusione del 2016 in Coop Alleanza 3.0.

Le proposte dell'azienda vengono giudicate «irricevibili» da Cgil, Cisl e Uil, nonostante alcuni passi avanti di questi ultimi giorni che hanno portato l'azienda a rivedere alcune richieste, per un contratto che varrà per 18 mila dipendenti in Italia, di cui circa 2.500 a Bologna. Tra i punti più controversi c'è l'organizzazione del lavoro, inizialmente richiesta su base settimanale e ora bisettimanale, e un aumento dei turni spezzati (tre a settimana per chi ha orario pieno), ma anche la programmazione annuale delle ferie e la possibilità di far lavorare quote importanti di personale anche a negozio chiuso, quindi in orario notturno, per l'allestimento. «Le proposte sono irricevibili sia sotto il profilo economico che dell'organizzazione del lavoro, nelle assemblee riscontriamo la totale contrarietà dei lavoratori», spiega Francesco Devicienti, della Filcams Cgil, mentre Sara Ciurlia, Fisascat Cisl, nonostante «alcune modifiche apprezzabili» lamenta «distanze ancora ampie tra le parti». - m.bet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VISUAL ALPHABET OF INDUSTRY, WORK AND TECHNOLOGY

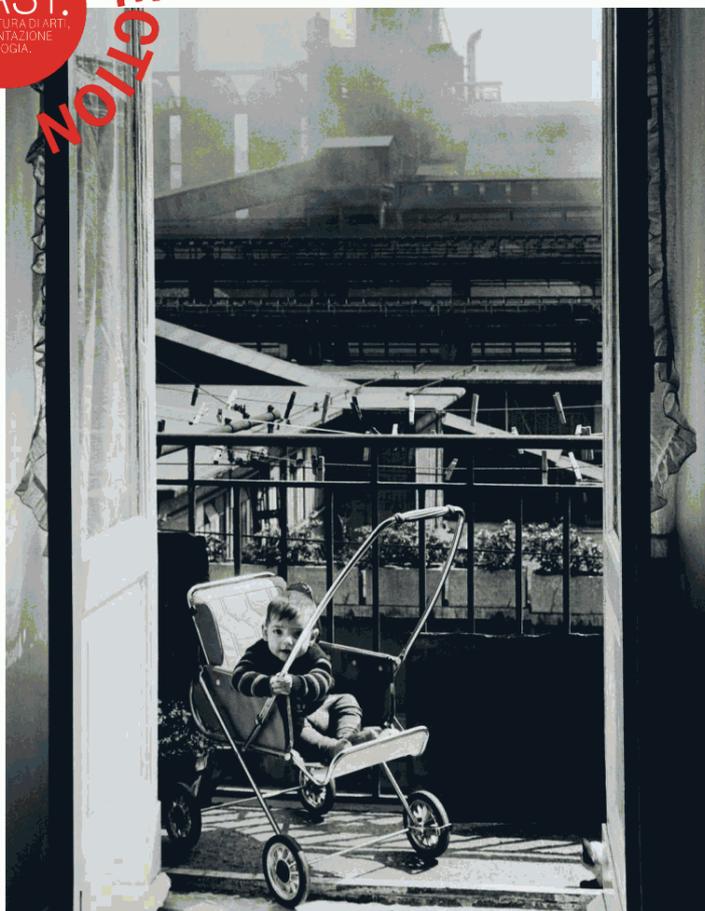
500 IMMAGINI DALLA COLLEZIONE MAST

10.02 / 28.08.2022
MAST. BOLOGNA

INGRESSO GRATUITO
MAST.ORG

THE MAST COLLECTION

FOUNDAZIONE MAST
MANIFATTURA DI ARTI, SPERIMENTAZIONE E TECNOLOGIA.



Mimmo Jodice

© Mimmo Jodice

Economia

Carisbo e del Monte Rapporto Censis Fondazioni in campo contro le nuove povertà

Il ruolo delle fondazioni bancarie sarà cruciale per sostenere la ripresa e contrastare la povertà e il sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni. È quanto è stato ribadito da Giusella Finocchiaro, presidente della Fondazione del Monte, e da Carlo Cipolli, presidente della Fondazione Carisbo in occasione della presentazione del 55esimo rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese.

Come evidenziato dal segretario generale del Censis Giorgio De Rita, l'analisi rivela numerosi fenomeni economici, sociali e culturali che stanno modificando le aspettative per il futuro e i rapporti dei cittadini sia con le istituzioni che all'interno delle comunità di riferimento. «La società descritta dal rapporto riflette inevitabilmente — precisano Finocchiaro e Cipolli — i profondi cambiamenti indotti all'emergenza sanitaria, dall'impellenza della

questione climatica e dalle nuove disuguaglianze indotte sia dal rallentamento dell'economia, sia dagli sviluppi delle tecnologie digitali, che hanno approfondito il già vistoso gap generazionale. Anche la ripresa del sistema economico avviata nel 2021 con il Pnrr — analizzano — ha innescato aspettative contrastanti: positive per la politica di investimenti nelle infrastrutture, nell'istruzione e formazione, nel green e nella transizione ecologica, negative per l'incremento dei costi a fronte della stabilità di salari e pensioni, per i rischi di sottoremunerazione e precarizzazione dei rapporti di lavoro. Ecco perché — sostengono — è necessaria una presa di coscienza, individuale e collettiva, non solo delle opportunità offerte, ma anche delle responsabilità in capo ai soggetti attuatori delle sei misure sulle quali si articola il Pnrr. La presa di coscienza può essere aiutata

55

Il rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del Paese è arrivato al numero 55

anche dall'azione dei corpi intermedi, antenne dei territori e delle comunità. Le Fondazioni conoscono i territori e dispongono di risorse umane e finanziarie per sviluppare azioni adeguate a sostenere le innovazioni, ridurre le disuguaglianze sociali, salvaguardare la salute e il benessere dei cittadini e contrastare il diffuso sentimento di sfiducia, soprattutto dei giovani, nei confronti dell'azione pubblica. Possono contribuire — concludono —, in sinergia con enti locali e università, a valorizzare le potenzialità in parte inespresse di scuola, formazione, ricerca e nuove forme di imprenditorialità. E concorrere allo sviluppo dell'occupazione, incentivando la cooperazione e favorendo una progettualità condivisa che sappia guardare con al futuro e alle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro».

Alessandra Testa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica

Il Ramazzini e i tanti studi sul glifosato

Confragricoltura difende il glifosato (questo il nome d'origine dell'erbicida brevettato da Monsanto) anche a fronte dello studio Iarc (che nello stesso elenco di «probabili cancerogeni» mette accanto alla molecola prodotti alimentari di ben più largo consumo) e liquidando con poche parole lo studio dell'Istituto Ramazzini. Quest'ultimo replica così: «L'Istituto Ramazzini pubblica regolarmente e da decenni su riviste scientifiche internazionali. Dal 2015 ad oggi, solo sul glifosato, abbiamo pubblicato 11 articoli, spesso tra i più citati nella letteratura scientifica internazionale sul tema. I nostri articoli sono indicizzati e accessibili pubblicamente attraverso i principali database scientifici quali Pubmed a disposizione di chiunque». «Già nel 2016 lo Iarc, branca dell'Oms che si occupa della valutazione delle sostanze cancerogene, ha valutato il glifosato come «probabile cancerogeno per l'uomo». Lo studio integrato Global Glyphosate Study che l'Istituto sta completando — va avanti — «in collaborazione con alcuni dei più prestigiosi enti di ricerca a livello nazionale e internazionale, ha già evidenziato i primi effetti sul microbioma, anche a dosi attualmente ammesse in Europa. Sono ora in corso le analisi sugli effetti sullo sviluppo, immunotossici, neurotossici e cancerogeni. Le nostre ricerche hanno l'unico scopo di tutelare la salute pubblica e questo è possibile grazie agli oltre 35 mila soci, che garantiscono la nostra indipendenza». Nessun conflitto di interesse e nessun finanziamento da chi produce pesticidi, ribadisce infine il direttore del prestigioso istituto Daniele Mandrioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La multiutility

Energia green e reti idriche Hera investe 400 milioni

Gli interventi sul territorio metropolitano fino al 2025

Le cifre

● Nel bolognese, nel periodo 2021-2025, sono previsti oltre 400 milioni di investimenti sui 3,8 complessivi della multiutility. 192 milioni saranno destinati alle reti gas e teleriscaldamento, 191 milioni al ciclo idrico integrato e 25 milioni all'area ambiente. Tutti finanziamenti mirati a supportare la transizione energetica, lo sviluppo e la resilienza di reti e impianti

Hera non cambia i piani. Bilanci in crescita e redditività oltre le aspettative non sono scalfite nemmeno dalla guerra in Ucraina e dalle tensioni sul mercato dell'energia. Lo assicura il presidente esecutivo della multiutility, Tomaso Tommasi di Vignano insieme con l'ad Stefano Venier, ai sindaci di Bologna e dei comuni della Città metropolitana ai quali è stato illustrato il piano industriale al 2025 con gli investimenti sul territorio.

Nel bolognese, nel periodo 2021-2025, sono previsti dunque oltre 400 milioni di investimenti sui 3,8 complessivi della multiutility: 192 milioni saranno destinati alle reti gas e teleriscaldamento, 191 milioni al ciclo idrico integrato e 25 milioni all'area ambiente. Tutti finanziamenti mirati a supportare la transizione energetica, lo sviluppo e la resilienza di reti e impianti.

Dalla sua costituzione nel 2002, ricorda il gruppo in una nota, Hera, nella sola area di Bologna, ha investito oltre 1.100 milioni di euro. Considerando anche i 61 milioni investiti nel 2021, gli investimenti diretti complessivi entro il 2025 saranno di 407 milioni, 81 circa dei quali pianifi-



Vertice

Da sinistra il presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano insieme con l'amministratore delegato Stefano Venier

cati per l'anno in corso.

Tra i principali interventi in programma, figura in città l'interconnessione dei due sistemi di teleriscaldamento (Sede San Giacomo e Caab Pilastro), oggi separati, per diminuire l'uso di gas metano, grazie al recupero del calore di scarto del termovalorizzatore di Granarolo, la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto e di anidride carbonica. Altri interventi sono previsti nel torrente Aposa per limitare l'inquinamento e, in generale, po-

tenziamenti ed efficientamento delle reti idriche dalla pianura all'Appennino.

Proprio in questi giorni è stato rinnovato l'accordo con la Regione Emilia-Romagna, Consorzio della Bonifica Renana, Atersir e Arpae in base al quale una parte delle acque reflue in uscita dall'impianto di depurazione bolognese Idar, normalmente convogliate nel Canale Navile, viene riutilizzata e incanalata verso il Canale Savena abbandonato, garantendo così una portata minima di base. Dalla sua attivazione nel 2018, questo progetto ha permesso il recupero di circa 12 milioni di metri cubi d'acqua.

Tra le iniziative di sviluppo delle energie pulite, rientra invece la realizzazione di un impianto con tecnologia power-to-gas. L'impianto trasformerà, attraverso un processo di elettrolisi, l'energia elettrica prodotta in ec-

cedenza da fonti rinnovabili in idrogeno e successivamente in gas «verde» rinnovabile presso il depuratore di Bologna Corticella. Il cantiere è già in fase di avanzata progettazione e con avvio previsto entro il 2023. Il gas così ottenuto — si stima 1,2 milioni di metri cubi annui per 200 tonnellate di emissioni evitate — potrà essere immesso direttamente nelle reti. Il termovalorizzatore di Granarolo verrà arricchito a sua volta di un impianto per la produzione di idrogeno che, miscelato con il gas verde, sarà immesso nella rete gas, contribuendo al processo di decarbonizzazione degli usi termici urbani.

Il gruppo, infine, calcola in aumento sia gli investimenti destinati allo sviluppo delle infrastrutture sul territorio sia i dividendi. Con un vantaggio per i Comuni soci: la proposta di distribuzione del dividendo di competenza 2021 è pari a 12 centesimi per azione (a fronte degli 11 dell'anno scorso) e raggiungerà i 14,5 centesimi nel 2025 (32% in più rispetto all'ultimo dividendo pagato).

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soci pubblici

I Comuni beneficiano del dividendo che sarà di 14,5 centesimi ad azione nel 2025

140

In edicola con Corriere della Sera. Non vendibile singolarmente.



L'ITALIA DIVISA DA LOTTE DI POTERE, INTERESSI OCCULTI, GUERRE: DANTE AVEVA GIÀ SCRITTO TUTTO

La vita di Dante raccontata da un immaginario dramma shakespeariano dedicato al Sommo Poeta e ritrovato postumo entra nei suoi anni più intensi. Dante, marito e padre, decide di entrare in politica e, grazie al suo talento, da poeta diventa Priore e diplomatico. Ma l'Italia sconvolta da lotte fratricide e menzogne non è il luogo giusto per gli idealisti. Un avvincente racconto storico si fa specchio del nostro Paese e delle sue crisi.

in libreria e in edicola

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



SOLFERINO